

Nel Principato regna L'Art nouveau

La galleria di Robert Zehil a Monte Carlo è uno scrigno di vetri, ceramiche, oggetti d'arte e arredi realizzati a cavallo tra XIX e XX secolo da autori come Gallé, Dammouse, Barrias

DI STEFANO PIROVANO

Lo stand di Robert Zehil a Design Miami/Basel nel 2017. La galleria Zehil si trova a Monaco, 27 Avenue de la Costa, robertzehil gallery.com

«È successo tutto per volere del caso», racconta Robert Zehil, fondatore della galleria che porta il suo nome e che oggi ha sede nel Principato di Monaco, vicino al Casino. È tra le più importanti al mondo tra quelle specializzate in Art nouveau e dal 2014 è presente a Masterpiece (Londra), quest'anno ha partecipato per la seconda volta a Design Miami/Basel e a ottobre esporrà al Pad di Londra. «I miei genitori erano collezionisti occasionali», prosegue Zehil, «vale a dire persone che compravano soprattutto per arredare la casa». Perciò, quando a soli



vent'anni apre un'attività di esportazione nel settore dell'abbigliamento, Zehil a tutto pensa tranne che alle opere d'arte. «Esportavo indumenti preconfezionati in Medio Oriente, perché vivevo a Londra e sapevo l'arabo». È la madre che a un certo punto gli fa notare come la casa in cui vive sia drammaticamente disadorna e per compensare questa mancanza lo convince a partecipare a un'asta di dipinti. «Ascoltai il consiglio di mia madre. Comprai il catalogo, presi posto nella sala, vidi un bel quadro, e alzai la mano fin a quando me lo aggiudicai». Zehil possiede ancora quel dipinto, il primo di un lunghissima serie.

Da Parigi a Los Angeles. Nella sua collezione personale si contano oggi oltre **2.500 pezzi**, raccolti in quasi quattro decenni di carriera. L'anno successivo al suo primo acquisto – siamo alla fine degli Anni 70 – Zehil compra una casa di cinque stanze a Londra e deve arreararla. «Mi trovavo a Parigi e giravo per il Louvre des Antiquaires. Conobbi una gallerista che aveva un pezzo che mi piaceva e che mi disse che l'opera era illustrata nel libro scritto da un tale che aveva una galleria in Mayfair, a Londra». Il tale in questione era **Victor Arwas**, un'autorità in materia di Art nouveau (suo il capitolo dedicato al tema dall'*Enciclopedia Britannica*). Tornato in Inghilterra, Zehil va a fargli visita nello spazio che il mercante egiziano ha nei pressi di Bond Street. Zehil comincia a comprare da lui, ma non passa molto che chiede ad Arwas di fare società. Nel 1982 aprono una galleria a **Los Angeles, in Rodeo Drive**. Purtroppo la partnership dura poco. La situazione è difficile, le spese sono alte, ma Zehil tiene duro e quando il **mercato giapponese** comincia a "tirare" lui si fa trovare pronto. Entra in contatto con i più importanti collezionisti statunitensi e riesce a comprare intere collezioni, che poi vende sul mercato giapponese. Acquista, per esempio, un fondo di circa **800 vetri di Daum**, dopo essere riuscito ad accedere all'archivio dell'azienda. Coglie l'opportunità di acquistare, in Svizzera, un'importante collezione privata di **ceramiche Dalpayrat**, probabilmente la

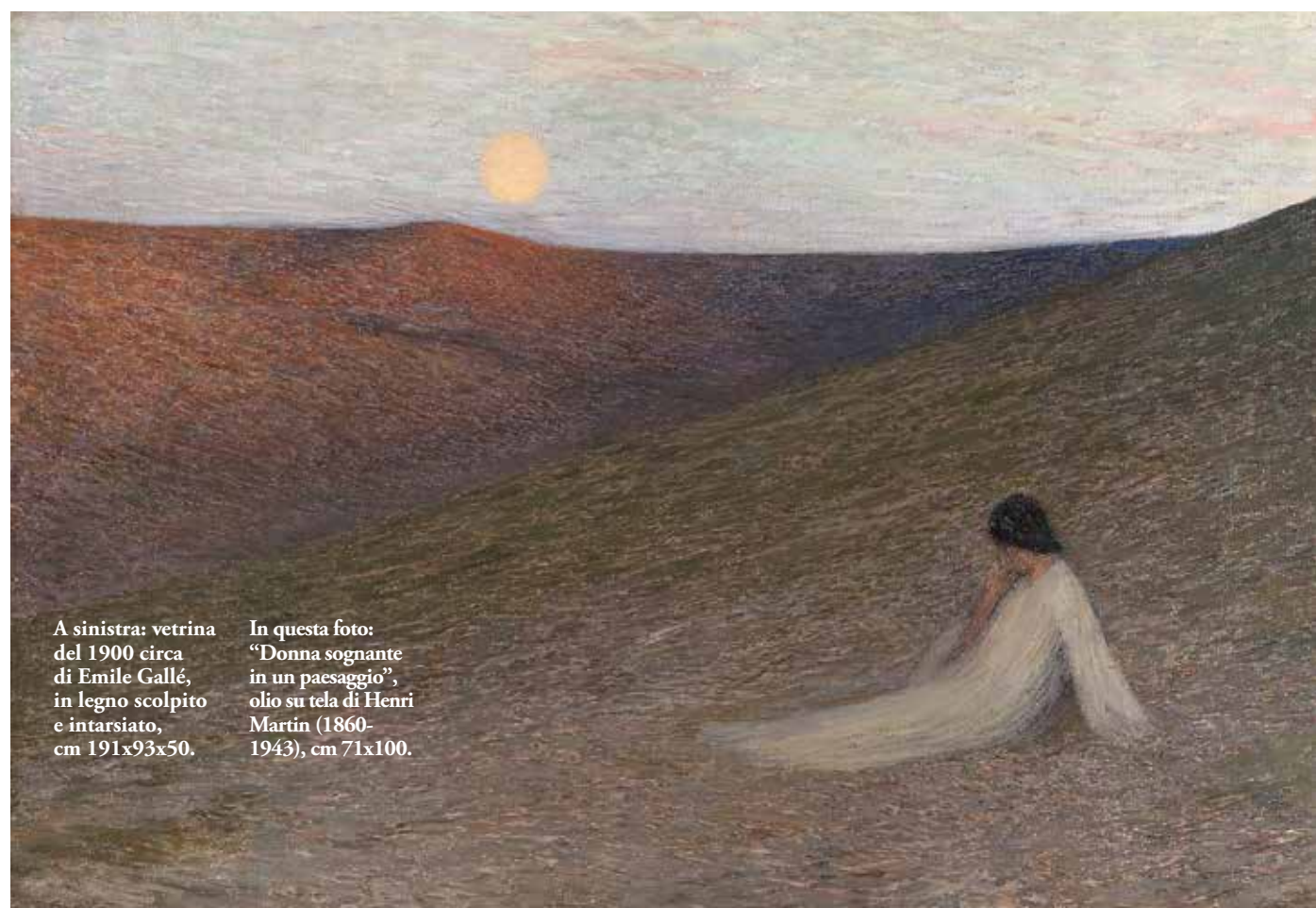
(continua a pagina 101)



Applique di René Lalique, specchio di Hector Guimard, come pure la parte del camino in ferro battuto, tutto 1900 circa.

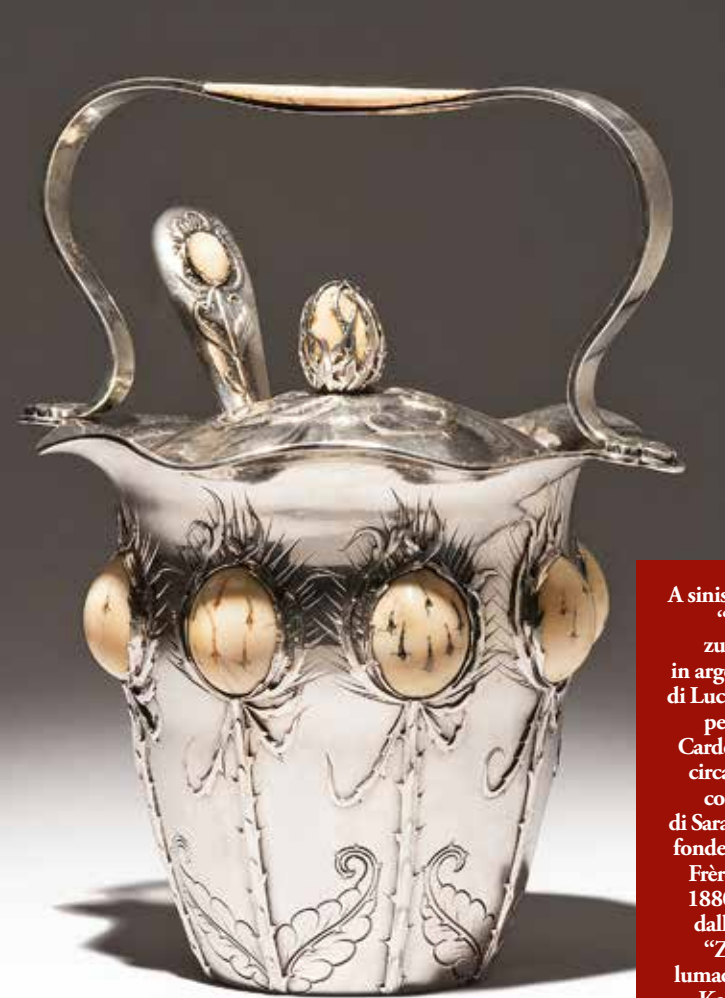


Robert Zehil (nella foto) ha aperto la sua galleria nel Principato di Monaco nel 2013 ed è tra i principali antiquari del mondo specializzati in Art nouveau. Partecipa a prestigiose fiere internazionali come Masterpiece London, Design Miami/Basel a Basilea e Pad London.



A sinistra: vetrina del 1900 circa di Emile Gallé, in legno scolpito e intarsiato, cm 191x93x50.

In questa foto: "Donna sognante in un paesaggio", olio su tela di Henri Martin (1860-1943), cm 71x100.



A sinistra, dall'alto: "Cardi", zuccheriera in argento e avorio di Lucien Bonvallet per Maison Cardeilhac, 1900 circa; calamaio con ritratto di Sarah Bernhardt, fonderia Thiebaut Frères, bronzo, 1880. A destra, dall'alto: vaso "Zucca con lumache" di Léon Kann, 1900, in porcellana di Sèvres; "Il fondo del mare", vaso in vetro intagliato e decorato internamente di Emile Gallé con montatura in argento di Bapst & Falize, 1890 circa.



Uno scorcio della galleria Robert Zehil con arredi art nouveau e art déco. A destra: "La Natura si svela davanti alla

Scienza", scultura in marmo e bronzo dorato di Louis Ernest Barrias, fonderia Susses Frères, del 1900 circa, alta cm 58.

(segue da pagina 98)

maggiore al mondo in quel momento. O, ancora, nel 1987, acquisisce la collezione di **vasi Gallé** di Benedict Silverman, che paga 4 milioni di franchi svizzeri (poi rivenduta in Giappone). «In questo settore ero il primo a fare acquisti di quella portata, nessuno aveva rischiato tanto. Servono coraggio, conoscenza e, ovviamente, risorse». Secondo Zehil ci sono due modi di imparare questo mestiere. «O studi, visite musei, viaggi in giro per il mondo. Oppure firmi disegni. E poi magari serve un decennio per capire se la scelta fatta era corretta». Quindi, un collezionista con risorse a disposizione non dovrebbe perdere tempo: meglio affidarsi alla persona giusta e puntare direttamente ai pezzi più importanti. «Il problema oggi è che tutto è già stato scoperto. I pezzi "inediti" sul mercato sono pochissimi. Ne capitano non più di un paio di volte all'anno e la concorrenza è altissima e ultra specializzata».

Occhio alla Cina. Il mercato dell'arte, in genere, si basa sul gusto del momento, che poi si riflette direttamente sul rappor-

to tra domanda e offerta. «Quadri pagati una fortuna in un certo periodo capita che anni dopo vengano venduti per cifre decisamente inferiori». Ma i capolavori, si sa, non hanno tempo: «**Gianni Agnelli** ha comprato moltissima Art nouveau. E poi **Pierre Cardin** e **Karl Lagerfeld**, **Barbra Streisand** e i **Beatles**. **Elton John** è stato un mio cliente». Poi la moda dell'Art nouveau ha raggiunto Stati Uniti e Giappone, dove però a un certo punto si è fermata. «Oggi ci sono ancora molti collezionisti seri in circolazione, mentre sono quasi del tutto spariti quelli che comprano per arredar casa». Attualmente Zehil sta lavorando a una mostra in Cina. «Laggiù non si sa nulla dell'Art nouveau, ma quello è il mercato emergente e credo sia in quella direzione che si debba guardare per riconquistare il collezionismo medio. Se i cinesi scoprono questo stile allora ci sarà nuovo slancio. Ma ora non so dire se tra cinquant'anni l'Art nouveau varrà di più o di meno di oggi. Il mercato cambia, e non c'è modo di prevedere come». ◇

